

LEONARDO BUSSOLA

Testo di E. Dickinson (1830 – 1886)

Where ships of purple

Where Ships of Purple – gently toss –
On Seas of Daffodil –
Fantastic Sailors – mingle –
And then – the Warf is still

Dove Navi di Porpora – lievi oscillano –
Su Mari di Giunco –
Fantastici Marinai – brulicano –
Quindi – il Molo tace!

FEDERICO PEROTTI

Ave, Maria, grátia plena,
Dóminus tecum.
Benedícta tu in muliéribus,
et benedíctus fructus ventris tui, Iesus.
Sancta María, Mater Dei,
ora pro nobis peccatóribus, nunc et in hora
mortis nostræ. Amen.

MATTEO FAOTTO

Testo di G. Büchner (1813-1837) tratto dall'opera teatrale *Woyzeck* (1837). Questa parte è tra quelle che non sono confluite nella omonima opera di A. Berg. In questa scena *Woyzeck* si reca a comprare l'arma con la quale intende uccidere l'amata Marie; inizialmente pensa di acquistare una pistola ma poiché è troppo costosa decide infine di acquistare un coltello.

Woyzeck: Das Pistolche is zu teuer.	Woyzeck: La pistola è troppo cara.
Jude: [Nu], kauft's oder kauft's nit, was is?	Jude: [Allora,] la comprate o non la comprate, cosa c'è, eh?
Woyzeck: Was kost das Messer?	Woyzeck: Quanto costa il coltello?
Jude: [s ist ganz grad]. Wollt Ihr Euch den Hals mit abschneide? [Nu,] was is es? Ich geb's Euch so wohlfeil [wie ein andern,] Ihr sollt Euern Tod wohlfeil habe, aber doch nit um sonst. Was is es? Er soll en ökonon mischen Tod habe.	Jude: [È bello dritto.] Volete tagliarvi la gola, cosa c'è, eh? Velo do a buon prezzo, [come a chiunque altro,] po tete avere una morte a buon mercato, ma non gratis, cosa c'è, eh? Avrete una morte economica.
Woyzeck: Das kann mehr als Brot schneiden.	Woyzeck: Questo non taglia solo il pane.
Jude: Zwe Grosche.	Jude: Fa due soldi.
Woyzeck: Da!	Woyzeck: Eccoli qua!
Jude: Da! Als ob's nichts wär. Und es ist doch Geld. Der Hund.	Jude: Eccoli qua! Come se non fosse niente. E invece sono soldi. Che cane!



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Alta Formazione Artistica,
Musicale e Coreutica



CONSERVATORIO
DI COMO

...RIPENSARE IL LIED...



Musiche di Paolo Bosisio, Leonardo Bussola, Matteo Faotto, Federico Perotti, Federico Riva, Matteo Sugan

Saggio delle Classi di Composizione di Carlo Ballarini e Vittorio Zago

Soprano Carlotta Colombo
Mezzosoprano Mirea Mollica
Pianoforte Leonardo Bussola,
Marco Devoli, Ismaele Gatti, Matteo Sugan
Organo Federico Perotti

Sabato 29 ottobre 2016 - ore 17.00
Salone dell'Organo del Conservatorio

Ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili

- Paolo Bosisio** “Geheimes” per soprano e pianoforte
Linea melodica di F. Schubert
Carlotta Colombo, soprano
Ismaele Gatti, pianoforte
- Federico Riva** “Muttertraum” per mezzosoprano e pianoforte
Linea melodica di R. Schumann
Mirea Mollica, mezzosoprano
Leonardo Bussola, pianoforte
- Matteo Sukan** “Idillio” per soprano e pianoforte
Carlotta Colombo, soprano
Matteo Sukan, pianoforte
- Leonardo Bussola** “The Dust behind I strove to join”
per mezzosoprano e pianoforte
“Where ships of purple”
Mirea Mollica, mezzosoprano
Leonardo Bussola, pianoforte
- Federico Perotti** “Ave Maria” mottetto per soprano e organo
Carlotta Colombo, soprano
Federico Perotti, organo
- Matteo Faotto** “Als ob’s nichts wär” per mezzosoprano e pianoforte
Mirea Mollica, mezzosoprano
Marco Devoli, pianoforte

Classi di Composizione dei maestri Carlo Ballarini e Vittorio Zago

I TESTI

PAOLO BOSISIO

Testo di J.W. Goethe (1749 – 1832) scritta nel 1814 e tratta dal terzo libro (Uschnameh – Buch der Liebe ossia Il libro dell'amore) della sua raccolta West-Östlicher Divan.

Über meines Liebchens Äugeln
stehn verwundert alle Leute;
ich, der Wissende,
da gegen weiss recht gut, was das bedeute;

Degli sguardi dell'amore mio
tutti restano meravigliati.
Ma io, che so,
capisco bene che cosa significano;

Denn es heißt: Ich liebe diesen,
und nicht etwa den und jenen.
Lasset nur, ihr guten Leute,
euer Wundern, euer Sehnen!

Vuol dire: amo questo,
e non quello e quell'altro:
basta dunque, brava gente,
con la meraviglia e i desideri!

Ja, mit ungeheuren Mächten
blicket sie wohl in die Runde;
doch sie sucht nur zu verkünden ihm
die nächste süsse Stunde.

Sì, con poteri straordinari
volge lo sguardo intorno;
ma vuole solo promettere
la nostra prossima ora d'amore

FEDERICO RIVA

Testo di A. Von Chamisso (1781 – 1838) tratto dalla raccolta "Nach dem Danischen von Andersen" (1840). È la rielaborazione di un testo danese scritto da Hans Christian Andersen

Die Mutter betet herzlich und schaut Entzückt
auf den schlummernden Kleinen. Er ruht in der
Wiege so traut. Ein engel muss in er ihr schei-
nen.

Sie küsst ihn und herzt ihn, sie hält sich kaum,
Vergessen der irdischen Schmerzen; Es schweift
in die Zukunft ihr Hoffnungstraum; So träumen
Mütter im Herzen.

Der Rab indes mit der Sippschaft sein Kriescht
draussen am fenster die Weise: Dein Engel,
dein Engel wird unser sein! Der Räuber dient
uns zur Speise!

La madre prega teneramente e contempla il suo
piccolo assopirsi. Egli riposa nella sua culla, così
tenero e al caldo. A lei pare un angelo.

Dal baciarlo e abbracciarlo non riesce a tratte-
nersi. Dimenticando ogni sofferenza di questo
mondo, i suoi sogni colmi di speranza vagano
nel futuro. Così le madri sognano spesso.

Nel frattempo il corvo, con la sua famiglia,
gracchiando intona una melodia fuori dalla fi-
nestra: “Il tuo angelo sarà nostro, il brigante ce
lo servirà a cena!”

MATTEO SUGAN

Testo di M. Sukan estratto dalla lirica: La stagione dell'arte. Edita su web il 30 Gennaio 2016 (www.drafts.altervista.org).

La poesia tratta della bruciante necessità del poeta di rendere pubblico e fruibile all'uomo una sua esperienza personale e profonda e delle difficoltà di trovare il modo e il tempo appropriati. Il frammento in musica quindi, è la descrizione della stasi di un pomeriggio d'aprile, sul lago, alle luci di tramonto; rappresenta quindi l'esperienza artistica duttile ed evanescente da restituire, come fosse una sorta di debito, al genere umano.

Come fosse ora;
lo spazio arato dal vento tiepido,
un alito fecondo di soffici cotoni
che nevicano dagli alti alberi
di chiome gagliarde nei pressi
del lago d'un azzurro leggero.
Noi cullati nel vento
a bearci di questo pulviscolo;
noi sotto, a guardare la neve

scendere placida dagli alberi rinverditi
di tutto punto.
Noi sotto a danzare tra le fronde
con l'aria solcata di raggi immobili
e rotte infinite.
La coda dell'occhio raccoglie
l'oro del tramonto, il cuore
altri paesaggi lontani
d'idilli vissuti ed ameni ricordi.

LEONARDO BUSSOLA

Testo di E. Dickinson (1830 – 1886)

The Dust behind I strove to join

The Dust behind I strove to join
Unto the Disk before –
But Sequence ravelled out of Sound
Like Balls upon a Floor –

La Polvere cercavo di adattare
Al successivo Anello –
Ma la Sequenza era un groviglio muto
Gomitoli sparsi sul Pavimento –